

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

55° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente ASCIUTTI

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

(2517) Deputati DE GHISLANZONI CARDOLI e ARMANI. – Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

* PRESIDENTE, <i>relatore</i>	Pag. 3, 5, 8
BETTA (<i>Aut</i>)	7
BRIGNONE (<i>LP</i>)	3
MONTICONE (<i>Mar-DL-U</i>)	6
* SOLIANI (<i>Mar-DL-U</i>)	5

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 16,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2517) Deputati DE GHISLANZONI CARDOLI e ARMANI. – Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2517, già approvato dalla Camera dei deputati, sospesa nella seduta del 25 novembre scorso. Ricordo che nel corso di tale seduta avevo svolto, in qualità di relatore, la relazione.

Dichiaro quindi aperta la discussione generale.

BRIGNONE (LP). Signor Presidente, preannuncio anzitutto l'intenzione di affidare ad alcuni emendamenti il mio desiderio di modificare e migliorare il testo del disegno di legge, che peraltro giudico comunque ampiamente condivisibile. Si evidenziano infatti alcuni limiti relativi alla copertura finanziaria che ritengo debbano essere superati ponendo alcuni punti fermi, in modo tale che gli interventi non risultino eccessivamente frammentati.

Desidero inoltre rilevare che, purtroppo, sono state poche le occasioni di discutere, nell'ambito della Commissione, su questioni relative alla qualità dell'architettura, anche se nella scorsa legislatura abbiamo affrontato, ma non portato a definizione, il disegno di legge n. 4324, che appunto afferiva a tali questioni. Altrettanto poco ci siamo soffermati sul tema del paesaggio storico italiano, che sicuramente è un bene culturale da tutelare e che costituisce altresì una risorsa sociale ed economica estremamente importante. Se ben ricordo, vi fu un accenno soltanto nell'ambito dell'esposizione degli indirizzi programmatici del Dicastero e della relativa discussione.

Il disegno di legge oggi al nostro esame contiene precisi riferimenti al contesto del paesaggio storico. Apprezzo in particolare la collocazione temporale scelta, estremamente significativa per la storia del nostro Paese, compresa tra il XIII e il XIX secolo. A questo proposito, desidero sottolineare l'opportunità che il singolo bene culturale sia anche collocato in un contesto storico che lo qualifichi nella sua dimensione complessiva, in modo da evitare di limitarsi ad interventi su beni isolati, non collocati in un contesto storico.

Parlando di paesaggio storico, bisogna ovviamente fare delle distinzioni, perché certamente le modificazioni intervenute nel tempo hanno reso le varie realtà territoriali molto differenti da quelle descritte nei documenti di epoca medievale. Molti edifici costruiti in epoche passate non

sono più presenti sul nostro territorio a causa delle modifiche del paesaggio ad opera dell'uomo nonché del naturale degrado e dell'azione del clima, peraltro modificatosi attraverso i secoli. Indubbiamente, però, in alcuni luoghi del nostro Paese rimane tuttora intatto un paesaggio storico che risale perlomeno al 1600-1700. Esso rappresenta una risorsa assolutamente importante sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista socioeconomico, che occorre tutelare e valorizzare, pur con le magre risorse finanziarie disponibili.

Come ho già detto in premessa, credo che debbano essere meglio definite alcune questioni. Per esempio, all'articolo 2, con riferimento alle funzioni delle Regioni e delle Province autonome nella pianificazione e programmazione, si dice che le Regioni possono individuare, sentita la competente Soprintendenza per i beni e le attività culturali, gli insediamenti di architettura rurale presenti sul loro territorio. Tale previsione mi sembra un po' limitativa e generica, atteso che in questo contesto gli enti locali, soprattutto i Comuni e le Province, dovrebbero svolgere un ruolo più significativo, naturalmente d'intesa con le Regioni.

Con riferimento al comma 1 dell'articolo 1, in cui si enuncia la finalità di valorizzare gli insediamenti agricoli, gli edifici o fabbricati rurali realizzati sul territorio nazionale nel periodo storico che va dal XIII al XIX secolo, occorre considerare che le tipologie di architettura rurale sono estremamente variegata, comprendendo, per esempio, antichi fontanili, malghe alpestri, nonché edifici che ormai costituiscono una testimonianza isolata in un contesto che non è più rurale. A questo proposito, ritengo si debba tenere presente la circostanza che, a seguito del *boom* economico iniziato negli anni Cinquanta, l'edilizia rurale ha subito nel tempo una trasformazione purtroppo in senso negativo, in quanto la maggiore ricchezza derivata dallo sviluppo economico ha fatto sì che nell'edilizia rurale troppo spesso siano stati introdotti modelli architettonici tipici della realtà urbana, connotati da caratteri del tutto estranei al contesto rurale.

Desidero sottolineare che l'architettura rurale è una componente importante del paesaggio rurale e costituisce uno degli elementi costitutivi dell'identità del territorio. Il disegno di legge al nostro esame deve quindi porsi l'obiettivo di valorizzare non soltanto il singolo fabbricato, ma anche l'identità dei territori in cui esso si colloca, con particolare attenzione a quelli in cui vi è ancora un tessuto a forte vocazione agricola, troppo spesso al giorno d'oggi emarginati e abbandonati, con conseguente rarefazione degli insediamenti abitativi. Considerata la loro esiguità, è pertanto necessario concentrare i finanziamenti previsti (appena 8 milioni di euro per tre anni) su alcuni interventi prioritari. Ribadisco conclusivamente l'intenzione di presentare emendamenti al fine di indirizzare le risorse su alcuni interventi da indicare alle Regioni e gli enti locali come prioritari, nella convinzione che occorra conservare l'identità dei territori con vocazione rurale. In questo modo si darebbe maggiore pregnanza di significato a questo disegno di legge, che di per sé - ripeto - è comunque condivisibile.

PRESIDENTE, *relatore*. Ringrazio il senatore Brignone e ricordo a tutti noi che le appostazioni finanziarie relative a questo disegno di legge sono inserite nella legge finanziaria 2003. Comprendo quindi le osservazioni del senatore Brignone, ma sottolineo che i tempi per la chiusura dell'esercizio finanziario stanno per scadere; pertanto, rimandare il disegno di legge alla Camera dei deputati potrebbe significare non riuscire ad approvarlo definitivamente entro l'esercizio finanziario 2003.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, giudico il provvedimento al nostro esame davvero interessante, se non per gli effetti concreti che ne deriveranno, limitati dalla esiguità delle risorse disponibili, certamente per il suo significato simbolico e culturale di tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio storico e non solo dei singoli insediamenti, con particolare attenzione a quell'architettura rurale che ha tanto contribuito a dare identità al paesaggio.

Giudico altresì in modo positivo la trasformazione che il provvedimento ha subito alla Camera dei deputati, rispetto al testo originariamente presentato dagli onorevoli de Ghislanzoni Cardoli e Armani, spostando l'attenzione da una realtà prettamente locale, come le cascine lombarde, all'intero territorio nazionale. Molto interessante è anche aver individuato come obiettivo la valorizzazione del paesaggio storico rurale italiano, ancorché ciascuna regione presenti caratteristiche assolutamente proprie.

Il provvedimento assegna al Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali, il compito di definire con un decreto i criteri per individuare le tipologie di architettura rurale e assegnare i finanziamenti. Ai sensi del nuovo Titolo V della Costituzione, è riconosciuto un ruolo fondamentale e di apprezzabile rilievo alle Regioni nell'individuazione degli insediamenti da tutelare, di concerto con gli enti locali e avvalendosi anche della collaborazione delle soprintendenze competenti per territorio.

Determinante è la previsione di una dotazione finanziaria attraverso il Fondo nazionale per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale. Diversamente, quanto previsto dal provvedimento sarebbe vanificato e rimarrebbe una mera dichiarazione di intenti. Al riguardo, è da valutare positivamente la previsione di sponsorizzazioni, lasciti ed iniziative di privati. È altresì utile la subordinazione della concessione dei contributi alla stipula di una apposita convenzione che prevede, tra l'altro, la non trasferibilità decennale degli immobili.

Come ha rilevato il collega Brignone, è importante riconoscere il valore culturale e civile del patrimonio rurale. Nell'architettura rurale è possibile ritrovare i segni della nostra storia, in cui sono nati e cresciuti i grandi valori di libertà, solidarietà e civiltà. Non posso però sottacere il mio rammarico per la difficoltà oggettiva di apportare alcune modifiche al testo che consentirebbero di articolare in modo migliore la normativa a tutela dell'architettura rurale, espressione di una civiltà contadina che ha prodotto un grande patrimonio anche culturale, come peraltro è docu-

mentato in molti musei. Nella Pianura Padana, da cui provengo, sono stati recentemente istituiti i musei del cibo; ma potrei citare l'archivio Barilla, quindi la grande industria, che raccoglie la documentazione relativa ai primissimi insediamenti rurali della zona. Considerato che, con riferimento ai piani regolatori, le Regioni e gli enti locali hanno avviato lo studio dei meccanismi di salvaguardia di tale filiera, sarebbe interessante recuperare quella relativa alla produzione biologica, che è legata alla storia e vede produttività e architettura muoversi insieme. Anche in questo ambito basterebbe approvare qualche emendamento per completare il provvedimento, ma mi rendo conto che ciò ne intralchierebbe l'*iter*. Do comunque atto a tutte le forze politiche di aver manifestato un impegno serio e costruttivo ai fini della definizione di una regolamentazione del paesaggio in termini di qualità, contrariamente a quanto in altra sede è avvenuto con riferimento, ad esempio, ai fenomeni di abusivismo.

È interessante osservare la destinazione d'uso individuata nel provvedimento. Il recupero degli edifici deve servire per lo sviluppo e la valorizzazione di attività culturali, anche in riferimento ai prodotti tipici. Non si tratta, quindi, di un'operazione di pura conservazione bensì di investimento e persino di produttività.

Con la predisposizione dello strumento di tutela di cui al disegno di legge in esame, che coniuga regole sul paesaggio e qualità, contro ogni forma di abbandono, di condono e di abusivismo, si possono determinare processi culturali e politici importanti, che consentono al nostro Paese di inserirsi in un circuito europeo che già da tempo valorizza le tradizioni ed identità nazionali.

La mostra sul Medioevo d'Europa di Jacques Le Goff, in svolgimento a Parma, presenta non solo opere d'arte ma anche roncole dei contadini del XII secolo: è un insieme di arte, cultura e storia. Ormai, con il termine monumenti, ci si riferisce non solo a singoli edifici, ma anche ad un contesto territoriale. In tal senso, non va dimenticata la trasformazione dell'architettura rurale a seguito del processo di industrializzazione. Nel grande triangolo costituito da Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, le piccole e medie imprese si sono insediate costruendo capannoni industriali proprio accanto alle case coloniche, quindi a porticati e fienili. Le Regioni e gli enti locali nei piani regolatori hanno previsto studi e sistemi di tutela delle filiere presenti nei territori.

Sarebbe auspicabile poter arricchire in tal senso il provvedimento, compatibilmente con l'esigenza di approvarlo in tempi rapidi. Ad ogni modo, è molto utile aver affrontato questo argomento con un provvedimento che finalmente offre indicazioni a tutti i soggetti istituzionali coinvolti sia a livello nazionale che a livello locale.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Anch'io ritengo che il provvedimento sia molto interessante e foriero di possibilità di sviluppo culturale e sociale. Considerata la difficoltà di approvare emendamenti, mi limiterò a presentare alcuni ordini del giorno che si facciano carico di qualche indispensabile chiarimento con riferimento a tre punti importanti che ritengo

siano da tenere in debita considerazione per il buon esito del disegno di legge in esame.

Il primo punto è relativo al tema della tutela dei fabbricati rurali e degli insediamenti agricoli realizzati tra il XIII e il XIX secolo. Per quanto riguarda il termine *ad quem*, ritengo che l'indicazione sia giusta, mentre, per quello *a quo*, la considererei come indicativa, giacché, non tanto negli edifici, quanto nella struttura del paesaggio possono esservi elementi risalenti a periodi anteriori. La storiografia della geografia umana, che in Italia ha avuto un grandissimo sviluppo a partire dagli anni Sessanta, offre una documentazione vastissima sulla storia del territorio, che ha condotto alle pubblicazioni degli studiosi che hanno partecipato alla creazione della Storia d'Italia di Einaudi e a collezioni regionali di grandissimo interesse storiografico. I soggetti preposti all'individuazione dei siti e delle strutture da tutelare dovranno quindi tenere in considerazione questa importante storiografia, basata su una documentazione eccezionale, come i cabrei, che sono una raffigurazione artisticamente meravigliosa delle strutture rurali e che offrono una dettagliata descrizione dei territori e della tipologia degli edifici. Dal XVI sino agli inizi del XIX secolo vi è un'enorme produzione di cabrei, che costituiscono un punto di riferimento di particolare rilievo per l'individuazione dei siti di architettura rurale.

Il secondo punto che desidero segnalare è costituito dall'aspetto popolare della normativa prevista e della sua applicazione. Un professore universitario di geografia storica popolare incaricò i suoi allievi di svolgere un'indagine (alla quale anch'io ho partecipato) sugli edifici popolari rurali dei Paesi da cui provenivano. In quell'occasione abbiamo documentato l'aspetto popolare anche nella tipologia di architettura.

Infine, sottolineo l'opportunità, rispetto al comma 3 dell'articolo 4, in cui si fa riferimento al testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo n. 490 del 1999, di un coordinamento con l'emanando codice dei beni culturali. Anche questo punto costituirà oggetto di un ordine del giorno di cui preannuncio la presentazione.

BETTA (*Aut*). Signor Presidente, voglio rapidamente sottolineare che questo disegno di legge, sulle cui finalità concordo – pertanto non intendo oppormi né al suo ulteriore *iter*, né alla sua approvazione –, a mio giudizio è però invasivo delle competenze esclusive di cui le autonomie speciali godono in materia di tutela e di valorizzazione del territorio, quindi anche per quanto si riferisce agli insediamenti agricoli e agli edifici e fabbricati tradizionali. Su questo disegno di legge, pertanto, mi asterrò, pur non opponendomi alla sua approvazione. Desidero comunque che resti traccia nella discussione del mio rilievo sul mancato rispetto delle competenze esclusive in materia delle autonomie speciali.

Nel ribadire la mia condivisione riguardo alle finalità del provvedimento, non posso non ribadire il giudizio sulla sua irrispettosità delle autonomie speciali. Se fossimo in una condizione diversa, chiederei la soppressione dei riferimenti alle Province autonome e alle Regioni a Sta-

tuto speciale; considerata la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'approvazione definitiva, auspico che di tale aspetto si tenga quanto meno conto in sede di ordini del giorno. L'altra strada, infatti, che resterebbe alle autonomie speciali sarebbe soltanto quella del ricorso alla Corte costituzionale per dichiarare l'illegittimità di una normativa non rispettosa degli Statuti delle autonomie speciali.

PRESIDENTE, *relatore*. Propongo di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di venerdì prossimo, 5 dicembre. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.